



Comune di Cuccaro Vetere
Provincia di Salerno

Piano Urbanistico Comunale

P.U.C.

SERVIZIO URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI

Via Convento 1 84050 Cuccaro Vetere (SA) Tel. 0974 950770

AUTORITA' PROCEDENTE Arch. Angelo Gregorio

AUTORITA' COMPETENTE V.A.S. Ing. Ivan Maiese

IL SINDACO

Dr. Aldo Luongo

Sudi Geologici

Dr. Geol. Oscar Imbriaco

Consulenza

Carta Uso Agricolo del Suolo

Dr. Agr. Carlo Valerio

Consulenza V.A.S. e V.Inc.A.

Arch. Remigio Cammarano

r3.A04

C.U.A.S. RELAZIONE SULL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

Strumento di Pianificazione Comunale
Artt. 23 e 24 della L.R. Campania 22.12.2004 n° 16

data: maggio 2021

PROGETTISTA
Arch. Edmondo Scarpa



RELAZIONE TECNICA

CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE COLTURE IN ATTO

1.0 PREMESSA

Oggetto dell'incarico ricevuto è lo studio sull'Uso Agricolo del Suolo, sulle potenzialità d'uso agricolo specifiche, sul grado di complessità degli ecosistemi e dell'eco-compatibilità della attività d'uso del territorio del comune di Cuccaro Vetere (SA), finalizzati alla redazione del piano urbanistico comunale (P.U.C.) ai sensi della L.R.C. 16/2004".

Con la suddetta Legge la Regione Campania ha disciplinato *“la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio della sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale”* (art.1 comma 1).

L'articolo 23, comma 1, definisce il Piano Urbanistico Comunale: *“il P.U.C. è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”*, mentre al comma 2 lettera a) recita: *“individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi”*; alla lettera b): *“definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi”* ed alla lettera h) *“tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli”*.

Con l'art. 49 della suddetta Legge vengono abrogati gli artt. 1 - 8 della L.R. 14/82 mentre, fra gli altri, restano vigenti.

il punto 1.2 del Titolo II relativo alle direttive di pianificazione, allegata alla L.R. n. 14/82, ove si prescrive che, tra gli elaborati costituenti il PRG, oggi PUC, deve figurare *“la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate redatta di concerto dal progettista del Piano e da un agronomo”* (art. 2, L.R. n. 2 del 2/1/87).

Il 2° comma del punto 1.3 del Titolo II delle stesse direttive in cui si prevede che *“le aree di espansione residenziale vanno preferibilmente localizzate in terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi sulla base della carta di cui al punto 1.2-3), lettera d)”*, nonché le

aree destinate ad impianti produttivi.

Il 1° comma del punto 1.8 del Titolo II delle stesse direttive in cui si prescrive che *“gli strumenti urbanistici generali devono individuare le destinazioni colturali in atto per tutelare le aree agricole particolarmente produttive, evitando che esse siano utilizzate ai fini edilizi”*.

Il 2° e 3° comma inseriti dalla L.R. n. 2/87 che all'art. 1 recita: *“La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto individua il carattere prevalente delle colture. Gli indici da applicare sono desunti da idonea certificazione da allegare alla richiesta di concessione edilizia e relativa alla destinazione colturale all'atto della richiesta medesima”*.

La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto è, quindi, un elaborato tecnico che riveste notevole rilevanza per la scelta delle aree da destinare alla espansione residenziale e ad impianti produttivi, nonché per l'individuazione delle aree agricole particolarmente produttive, tanto che la L.R. 16/04, con l'art. 23, introducendo il concetto di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario anche attraverso la classificazione dei terreni agricoli, ha rafforzato la norma di tutela delle aree agricole particolarmente produttive vietandone l'utilizzazione ai fini edilizi.

La nuova normativa individua quindi nella carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto con la salvaguardia delle aree agricole particolarmente produttive, anche vietandone l'utilizzazione edilizia, uno strumento di protezione dei suoli.

Va ricordato altresì che già in data 26/5/87 veniva approvata dalla Giunta Regionale della Campania con delibera n. 2542 la circolare del servizio urbanistica n. 5255, con la quale si davano direttive e chiarimenti alla L.R. n.2/87. La circolare chiariva che *“fermo restando il principio che nella carta dell'uso agricolo vanno riportate le destinazioni colturali in atto, queste vengono individuate secondo il carattere prevalente delle colture”*. La circolare specificava inoltre che *“l'elaborato progettuale di cui trattasi dovrà essere redatto dal progettista del Piano congiuntamente ad un agronomo al quale spetta l'accertamento sia dell'uso agricolo delle zone del territorio comunale non ancora urbanizzate che della qualità delle colture in atto nelle stesse zone al momento del rilevamento”*.

Proprio a tale scopo, il territorio agricolo e forestale di Cuccaro Vetere viene suddiviso in tre ampie fasce, a seconda delle colture in atto, come appresso indicate:

- **Aree seminate ed a frutteti;**
- **Aree boschive, pascolative ed incolte;**
- **Aree seminate irrigue, colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva.**

2.0 NOTIZIE GENERICHE, SUPERFICIE E CONSISTENZA

Il territorio Comunale di Cuccaro Vetere, ha una superficie complessiva di Kmq 17,537849, la cui produttività appare non molto soddisfacente a causa sia di una prolungata emigrazione che di una certa pressione antropica, avutisi nei decenni precedenti.

Tale azione confermata da utilizzazioni spesso irrazionali e da diversi tipi di coltura, si è attenuata negli ultimi tempi, lasciando parte del territorio all'abbandono totale, specialmente nelle zone di più difficile accesso o di maggiore acclività.

Tuttavia, in prossimità del centro abitato e nei pressi delle abitazioni periferiche, l'agricoltura è ancora molto attiva, sebbene attuata con sistemi primitivi, in quanto viene considerata fonte di reddito integrativo dalle famiglie, che si limitano a produrre quantità necessarie al proprio fabbisogno.

Per quel che riguarda il pascolo, anch'esso è stato attuato e continua ad essere esercitato in modo irrazionale, senza limiti di carico e di durata, contribuendo a modificare sensibilmente il paesaggio naturale. Gli interventi di risanamento operati dall'uomo non sono sempre stati razionali, come ad esempio alcuni rimboschimenti, realizzati più per motivi di opportunità amministrativa, tendenti ad occupare la manodopera locale, che in base ad un programma generale di riassetto del territorio. Anche la raccolta dei prodotti secondari, quali funghi, fragole, legna secca, non essendo disciplinata, viene attuata irrazionalmente dando redditi modesti ed occasionali.

Dall'esame dei documenti e degli studi si è pervenuti alla definizione dei dati necessari a precisare la consistenza e la descrizione dei beni; pertanto, si può affermare che il comune di Cuccaro Vetere orograficamente presenta una pronunciata complessità, dovuta al notevole sviluppo altimetrico ed alla variabilità delle esposizioni e delle inclinazioni, anche su piccole superfici. Ciò crea una grande variabilità del microclima, con conseguente attitudine del territorio a scopi diversi.

Per quanto detto il Comune di Cuccaro Vetere risulta classificato montano e fa parte della Comunità Montana del Bussento, Lambro e Mingardo, la quale ha sede nel limitrofo comune di Futani.

Esso confina: a nord-est con il Comune di Novi Velia, a nord-ovest ed ovest con il Comune di Ceraso, ad est ed a sud con il Comune di Futani. I confini non sono contestati e sono individuati da termini lapidei di diverse dimensioni, sui quali sono incisi oltre all'iniziale del Comune limitrofo anche delle croci che ne indicano la direzione.

Essi sono posti, almeno lungo il confine tra Novi Velia e Ceraso, su dei crinali in modo da

facilitarne la veduta tra un termine e l'altro.

3.0 DATI INERENTI AL TERRITORIO

L'intera superficie Comunale è riportata su n° 15 fogli di mappa catastale, ripartita per coltura, come da estratti catastali e secondo il seguente prospetto:

	TIPO DI COLTURA	SUPERFICIE (Ha)
1.	BOSCO (<i>ceduo, alto fusto, ecc.</i>)	581.00.00
2.	PASCOLO (<i>cespugliato, arborato ecc.</i>)	471.00.00
3.	CASTAGNETO DA FRUTTO	383.00.00
4.	OLIVETO	31.00.00
5.	SEMINATIVI (<i>varie forme</i>)	153.00.00
6.	INCOLTO	134.78.49

Il rapporto tra pascoli e boschi ha subito negli ultimi decenni una serie di variazioni di segno diverso. Ad una progressiva riduzione delle aree boscate, ha fatto seguito nei periodi più recenti un'inversione di tendenza, manifestatasi con il ricoprimento di numerose superfici, prima degradate o nude, da parte della vegetazione forestale.

Le diverse formazioni vegetali verranno descritte in modo più approfondito in seguito.

Tuttavia, va notato che la faggeta che popola le pendici della montagna è insediata su terreni ecologicamente idonei, che non potrebbero ospitare una coltura diversa e più remunerativa di quella in atto, per la loro accidentata struttura fisica; la rimanente superficie, invece, è stata sensibilmente modificata ed allontanata dalle colture, che le sarebbero più congeniali, a causa dell'intervento umano.

La vegetazione arborea è caratterizzata da un'evidente stratificazione in due fasce separate, in corrispondenza del limite fitoclimatico inferiore del Fagetum.

La fascia inferiore del territorio Comunale è interessata da un'alternanza di pascoli arborati, intercalati da formazioni boschive, talvolta di recente formazione, delle quali la specie arborea che si afferma con maggior vigore è la quercia.

Nella parte più bassa del territorio comunale sono presenti le zone coltivate e le piantagioni di oliveti secolari.

4.0 CLIMA, FASCE FITOCLIMATICHE, ALTITUDINE E CENNI MORFOLOGICI.

Il clima della zona è di tipo temperato-caldo, con estate calda e molto siccitosa,

specialmente nelle zone più basse, mentre in quelle più alte è più fresco, seppure sempre secca.

Si tratta, tuttavia, di un clima influenzato dalla vicinanza del mare e dalla umidità che da esso proviene, che ne compensa in parte la siccità estiva. Nel complesso esso è adatto al faggio, al castagno ed in genere a quelle specie che richiedono per il loro vigore vegetativo un elevato coefficiente di oceanità.

Per una precisa definizione del regime pluviometrico non si è potuto far ricorso a stazioni locali, per cui le costanti climatiche sono state rilevate da quella di Casalvelino (*m.220 s.l.m.*). Per quanto concerne il regime pluviometrico si può affermare che esso ha un carattere tipicamente mediterraneo, con un massimo di piovosità invernale, un secondo massimo autunnale ed un minimo estivo. La media annuale delle precipitazioni assume valori tra i 1100 ed i 1250 mm. Nel complesso la piovosità non è scarsa, mentre le escursioni da un anno all'altro sono abbastanza pronunciate. In alcuni casi la siccità estiva è più lunga e dura dai tre ai quattro mesi; le piogge sono così poco intense che l'acqua evapora subito, a causa dell'alta temperatura estiva e dei venti caldi.

Durante tale periodo gli alberi riducono al minimo i processi di traspirazione ed attingono l'acqua necessaria dagli strati più profondi, riuscendo così a sopravvivere.

Diverso è il comportamento delle piantine che, esplorando soltanto lo stato superficiale del terreno dove l'acqua è scarsa, spesso muoiono. In conclusione soltanto le piante con un apparato radicale profondo riescono a superare il periodo siccitoso. Le precipitazioni nevose sono frequenti durante l'inverno e più persistenti alle quote più elevate, raggiungendo valori massimi in dicembre ed in febbraio. Anche il vento, quale fattore ecologico, esercita un'influenza negativa nei confronti della vegetazione; certe piogge estive ad essa molto utili, infatti, non hanno l'effetto desiderato perdendo di efficacia proprio perché accompagnate dai venti che provocano un'evaporazione rapida dell'acqua, ancora prima che essa abbia raggiunto le radici delle piante. Secondo la classificazione del *Pavari*, il regime termico del territorio comunale può essere caratterizzato a grandi linee assegnando:

1. Le stazioni da **500-600m e 700-800m** alla sottozona calda -2° tipo con siccità estiva del *Castanetum* (temperatura media annua da 10° a 15°; media del mese più freddo da 0° a 3°; media dei minimi assoluti > -12°).
2. Le stazioni da **700-800m a 900-1100m** alla sottozona fredda-1° tipo con precipitazioni >700mm annui- del *Castanetum* (temperatura media annua da 10° a 15°; media del mese più freddo maggiore di -1°; media dei minimi non inferiore a -

15°).

3. *Le stazioni da 900-1100m a 1400-1500m alla sottozona calda (solo per qualche piccolo tratto in transizione fredda) del Fagetum (temperatura media annua da 7° a 12°; temperatura media del mese più freddo non inferiore a -2°; media dei minimi assoluti non inferiore a -20°).*

Tuttavia la distribuzione della vegetazione non segue rigidamente tale classificazione; alcune specie forestali tipiche del *Castanetum* si trovano, infatti, frammiste al faggio salendo così di quota anche in stazioni relativamente alte.

Le altitudini della proprietà comunale variano da un minimo di m 500 ad un massimo di m 1400. L'esposizione è molto variabile e comunque rappresentata nelle sue varie forme. Le inclinazioni, alquanto variabili, passano da un minimo del 15% ad un massimo dell'80% (balze rocciose di Monte Scuro). Le zone con pendenza inferiore al 20% (circa il 15% del territorio comunale) rappresentano il limite entro il quale la meccanizzazione agricola può avvenire senza particolari problemi. L'esposizione e l'inclinazione delle pendici sono, più che l'altitudine, i parametri differenziali del clima. Infine l'idrografia è abbastanza povera e rappresentata da pochi corsi d'acqua a regime torrentizio.

5.0 PEDOLOGIA E GEOLOGIA

Il terreno è prevalentemente sciolto e sabbioso, in quanto proveniente dal disfacimento di rocce arenarie; esso appare, soprattutto in corrispondenza della faggeta, abbastanza profondo raggiungendo in alcuni casi anche 1 m. di profondità.

In genere si tratta di un terreno ben dotato di sostanza organica con reazione debolmente acida e neutra; in alcuni casi la reazione è decisamente acida, come del resto ci viene confermato dall'abbondante presenza di felci.

Spesso il suolo nei periodi piovosi diventa melmoso ed in continuo movimento, mentre nell'estate si essicca e si screpola. Nell'area a quote medio-alte è presente il suolo bruno-acido, tipico della zona dove il bosco si è ben conservato, mentre esso è lisciviato ove il soprassuolo ha avuto intense azioni di degradazione. Sempre nella parte alta, la disgregazione della roccia madre da parte degli agenti atmosferici insieme all'azione combinata della vegetazione arborea hanno innescato dei processi franosi, determinando così il crollo di grossi blocchi rocciosi; ciò conferisce al paesaggio un aspetto caratteristico e alla morfologia un'accidentalità talmente pronunciata da rendere, nella maggior parte dei casi, impraticabile l'accesso.

Complessivamente la potenzialità di questi terreni è da buona a discreta e si prestano sia

all'attività agricola che forestale.

La matrice geologica fa riferimento essenzialmente a formazioni di età mesozoica-terziaria, rappresentata prevalentemente dal flisch del Cilento, termine con cui si indica una formazione costituita da strati di argilla e sabbia che si alternano in modo regolare.

Quest'ultimo viene a sua volta distinto in "Formazione di Ascea" (*Calciculiti marmose, argille ed argille siltose, talora con aspetto filladico, calcari arenacei e quarzarenite gradate, calciculiti spesso silicifere*) ed in "Formazione di San Mauro" (*conglomerati a matrice arenacee prevalentemente ben stratificati alternati ad arenarie e siltiti, alternanze di arenarie grige e giallastre con marme siltose biancastre*). La formazione di San Mauro è tipica delle zone alle quote più elevate.

6.0 SITUAZIONE FAUNISTICA

A seguito dell'azione antropica manifestatasi in più riprese nei tempi passati e nei più svariati modi, la fauna oggi giorno risulta abbastanza povera; oltre alle attività produttive, quali l'agricoltura, la pastorizia e la selvicoltura, hanno contribuito in maniera decisiva ed in modo negativo anche e soprattutto la caccia e l'urbanizzazione del territorio, attraverso la realizzazione di condutture, impianti di captazione, impianti diversi e strade.

Molte specie, quali l'aquila reale, il falco ed altre, risultano estinte da parecchio tempo.

Tuttavia oggi è possibile riscontrare il lupo, molto raramente, ed il cinghiale grazie ad un ripopolamento effettuato negli anni addietro. A conferma di ciò, vi sono numerose tracce e danni alla vegetazione.

Anche le volpi sono presenti in numero considerevole, mentre le lepri, il tasso, la donnola, il gufo, il picchio, le civette, ed altri tipi di animali si riescono a vedere raramente.

Per quel che riguarda i rettili modesta è la presenza della vipera, della biscia e dell'aspide, mentre si avvistano di frequente la lucertola, il ramarro e la salamandra pezzata di colore nero e gialla; quest'ultima si incontra facilmente soltanto dopo le giornate piovose. Infine numerosi sono gli insetti ed i coleotteri.

7.0 SISTEMA AGRICOLO

La qualità delle risorse ambientali, fortemente condizionate dalla struttura orografica del territorio, un notevole vincolo allo sviluppo delle attività produttive agricole.

La superficie agricola utilizzabile (S.A.U.) dello scenario in questione rappresenta il 66.12 % (941.83.00 ha) circa della superficie agricola territoriale (S.A.T. - 1.424.33.00 ha); inoltre, più della metà dei terreni ha giaciture con pendenze superiori al 35%.

Le dimensioni aziendali passano da 2.8 Ha di S.A.U. agli attuali 1.5 Ha (dati riferiti ai vari censimenti agricoli). Quest'ultima, poi, espressione di una struttura fondiaria estremamente squilibrata, dominata da strutture di piccolissime dimensione e con una scarsa incidenza di quelle medie.

Rimane, quindi, come punto essenziale, la necessità di avviare un processo di ricomposizione fondiaria che porti alla costituzione di aziende di dimensione accettabile, tenendo conto della produttività della terra e degli ordinamenti prevalenti; questi ultimi sono dominati dagli allevamenti e dalle legnose agrarie.

Per quanto riguarda queste ultime, l'olivo predomina sul versante sud-ovest del capoluogo. Nonostante persistano tecniche di coltivazione piuttosto arretrate, gli ordinamenti arborei consentono una maggiore redditività della terra rispetto a quelli zootecnici.

L' allevamento bovino e ovi-caprino viene condotto in maniera prevalentemente estensiva, il pascolo brado (*anche su terre demaniali*) consiste nello sfruttamento delle scarse risorse naturali.

Per quanto le aziende contadine incidano per l'84% sul totale delle strutture dello scenario, si deve ritenere che tra esse siano molto diffuse situazioni di pura sussistenza. Gli ordinamenti produttivi prevalenti attivano un mercato del lavoro salariato, in agricoltura, del tutto precario e stagionale.

8.0 FORMAZIONE DELLE MAPPE DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' CULTURALI IN ATTO.

Come riportato in premessa, la legge 14/82 prevede la ripartizione del territorio di ogni singolo comune in tre fasce, a seconda delle qualità delle colture in atto. Il Comitato Tecnico Provinciale, poi, con nota n. 373 del 27.12.1984, inviata ai sigg. Sindaci della Provincia di Salerno, ha precisato che devono essere individuati graficamente i terreni improduttivi o scarsamente produttivi, ai fini agricoli, individuandone le attuali utilizzazioni.

Tanto premesso, si è giunti alla elaborazione delle mappe suddivise in due tavole:

- *Inquadramento del territorio comunale.* Sc. 1:25.000
- *Tavola delle colture.* Sc. 1:10.000

9.0 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA ED ELABORAZIONE DELLE TAVOLE

Gli uffici della Comunità Montana hanno costituito il punto di partenza delle indagini per la formulazione di dette tavole, in quanto vi era reperibile documentazione specifica, oltre al fatto che il personale è stato sempre disponibile a fornire notizie ed indicazioni utili in

merito.

La fase iniziale, relativa alla acquisizione di dati attendibili e aggiornati sulle colture arboree (*non forestali*) in generale, sulle colture arboree da frutto (*olivo*), seminativi, ortive e pascoli, è stata avviata mediante una ricognizione sui dati forniti dalla statistica ufficiale (*ISTAT, in particolare, i dati del penultimo censimento generale dell'agricoltura*), sulle mappe catastali e particellari fornite dall'UTE di Salerno.

Alla raccolta dei dati ufficiali ha fatto seguito una verifica diretta sul territorio, con l'ausilio di una scheda di rilevamento e delle carte I.G.M. (1:25.000), con reticolo U.T.M. che individuano tessere estese per 100 Ha, che con buona approssimazione, per quanto possibile, ha aggiornato la situazione.

Il rilevamento vero e proprio è stato preceduto da una ricognizione generale, per individuare gli ambiti territoriali omogenei nei riguardi delle caratteristiche orografiche e agricole dominanti (*andamento generale delle pendenze, presenza o meno dell'irrigazione, utilizzazione prevalente*) pervenendo così ad una vera e propria elencazione delle diverse tipologie esistenti, elencate come di seguito:

- *Edificato urbano e sub-urbano;*
- *Colture agricole legnose;*
- *Coltivi: Seminativi e seminativi erborati; Colture cicliche, orti e giardini*
- *Vegetazione spontanea (macchie e boschi) e incolti;*
- *Viabilità.*

Successivamente sono stati effettuati sopralluoghi più di dettaglio, per la classificazione delle diverse unità territoriali, integrando le valutazioni a vista con le interviste agli operatori della zona.

Tutte queste informazioni sono state stimate con la lettura delle carte IGM, le altre sono state rilevate mediante la carta agricola del suolo in possesso della C.M. Bussento, Lambro e Mingardo, integrate con sopralluoghi diretti. Così facendo si è giunti alla formulazione di dette tavole, dividendo il territorio per fasce.

Va evidenziato che in ciascuna fascia si inseriscono zone appartenenti a fasce diverse, dette situazioni hanno un carattere trascurabile, in quanto non è richiesta, di norma, una riquilificazione catastale; per tal motivo sono state indicate le varie fasce con riferimento alle colture in atto prevalenti.

10.0 UTILIZZAZIONE DELLE AREE

10.1 COLTURE AGRICOLE LEGNOSE

Con il termine di colture agricole legnose si è voluto inserire nell'area l'insieme delle colture da frutto, che vengono coltivate nel comune; la maggior parte di detta area viene occupata dal castagneto da frutto e dall'olivo.

Il castagneto da frutto ricopre una superficie di circa 448.00.00 Ha, seguito dalla coltura olivo con ha 62.65.00; le altre colture prese in considerazione, quali melo, pero, arancio, limone, pesco, fico e nocciolo, vengono coltivati su piccolissime superfici. La coltura della vite la si trova inserita in altre aree (*coltivo*).

È la tipica olivicoltura estensiva tradizionale e costituisce una delle componenti paesaggistiche prevalenti del territorio. La lettura della carta tematica, così allestita, ha fornito valori di estensione della coltura uguali, nel totale, a quelli rilevati nel censimento agricolo.

L'olivo è coltivato per il 90% in aree con altitudine inferiore a 550 m., con pendenze compresa tra il 20% e il 35%; non mancano casi dove l'olivo occupa aree superiori ai 500 m., ma coltivato su piccolissime superficie 0,8 - 2,1%, come si può notare dalla tavola in Sc. 1:10.000, con curve di livello, in allegato.

Gli impianti sono adulti e di tipo tradizionale, con piante spesso ultrasecolari con densità da 30 alle 70 piante per ettaro.

La forma di allevamento a vaso a pieno vento è spesso ottenuta impalcando 5 branche ad altezze variabili da 1,5 a 3 mt. da terra. La c.v. " Pisciotana ". Il castagneto occupa la parte compresa dai 650 mt. ai 900 mt. slm.

10.2 COLTIVO

Le aree coltivate hanno una superficie di circa 98.00.00 Ha, con prevalenza di foraggere, frumento tenero e duro, avena e mais, quest'ultimo coltivato su piccole superfici ed in prossimità di pozzi e sorgenti.

Queste colture, in parte, si presentano associate con colture da legno: alberi da frutto e viti.

Sono inseriti in questa categoria colture cicliche, ortive e giardini. Si tratta per lo più di oasi, rappresentate da colture per uso strettamente familiare (*patate, pomodoro, fagioli, verdure*), situati al ridosso dei centri abitati.

10.3 VEGETAZIONE SPONTANEA, MACCHIE E INCOLTI

La restante superficie del territorio agricolo è costituita dalle seguenti formazioni, che risultano variamente distribuite sul territorio comunale.

Si tratta per la maggior parte di boschi, alquanto degradati; la cui causa è da ricercarsi nel continuo e indiscriminato disboscamento delle formazioni primitive; tale azione disturbatrice e degradante avveniva da parte dell'uomo negli anni addietro, allo scopo di liberare buona parte del terreno da ogni formazione arbustiva ed arborea, per poi destinarlo al pascolo ed alle colture agrarie. L'esercizio di quest'ultimo, anch'esso indiscriminato, non ha fatto altro che aggravare la situazione.

I cedui di querceti vari sono quelli che maggiormente e da più tempo sono stati oggetto (e *hanno risentito degli effetti*) del pascolamento, soprattutto da parte dei suini, oltre che da bovini ed ovini; infatti il querceto avendo un grado di copertura minore rispetto al faggio e manifestando una certa varietà di forme, ha offerto negli anni passati più spazi aperti e vuoti, favorendo così il pascolamento. Inoltre, va ricordato che le tagliate dei cedui, con la successiva emissione dei giovani e teneri polloni, accompagnati dall'ingresso di varie specie arboree e arbustive, rappresentano delle zone molto appetite da parte dei vari animali pascolativi.

Da quanto argomentato sopra, non è possibile conoscere la struttura originaria di questi boschi, poiché nessuna zona si è conservata intatta. Attualmente risulta evidente che la specie di più facile insediamento è rappresentata dalla quercina (*leccio*). Ciò nonostante in altre zone e nelle depressioni s'incontrano altre specie, sia arboree che arbustive, quali il *nocciolo*, il *noce*, il *pioppo tremulo*, il *perastro*, *orniello*, la *ginestra*, *carpino*, *l'erica*, la *rosa canina*, il *corbezzolo*, ecc.

In questa mescolanza di specie, l'alberatura a volte è rappresentata da piante di alto fusto, ed altre volte da cespugli di varia età, che si mescolano e si intercalano fra di loro, dando luogo ad una distribuzione molto varia e intrecciata, là dove strutturalmente l'altezza delle varie specie, non potendo essere definita, crea dei movimenti verticali molto vari e complessi. Risulta, così, che la classe economica in esame è formata da diversi tipi di boschi, i quali vengono distinti o in base alla specie prevalente oppure in base all'altezza dei propri componenti: *macchia alta* o *macchia bassa*.

La macchia vera e propria corrisponde a formazioni che si trovano in stazioni alquanto degradate, per effetto degli incendi verificatosi negli anni dal 1993 in poi, che hanno distrutto tutte le specie presenti.

La macchia attualmente è in ricostituzione; vi è una abbondanza di specie rappresentata soprattutto da arbusti-alberelli quali il *corbezzolo*, *l'erica arborea*, *la fillirea*, *il lentisco*, *il viburno*, *il leccio* ecc.

La macchia bassa fa il suo ingresso nelle stazioni più intensamente degradate, e dove le specie arboree risultano maggiormente ridotte, riducendo la loro presenza a rari esemplari; anche il corbezzolo risulta sensibilmente ridotto, mentre predominano specie quali il *lentisco*, *l'erica*, *la mortella*, *la ginestra odorosa* e *la marruca*.

La ricostruzione naturale di questi ambienti è l'unica indicazione possibile, ed essa sarà possibile con la disseminazione da parte delle poche matricine di querce presenti, nonché sarà favorita là dove il terreno risulta libero dalla vegetazione arbustiva e ricoperto da erbe basse.

In sintesi si può affermare che è necessario che questi terreni siano lasciati alla loro vocazione naturale, dove l'unico intervento, utile alla loro evoluzione, consiste nel controllo del pascolo e nella ricostituzione boschiva, con interventi migliorativi.

Gli incolti produttivi, capaci di fornire un ben magro pascolo, vengono prevalentemente utilizzati da bovini, ovini e caprini, così come pure parte del bosco.

10.4 BOSCHI:

SPECIE LEGNOSE

L'area, che comprende la parte più alta del demanio, di proprietà comunale, denominata "*Monte Scuro*", unitamente alle zone sottostanti, presenta forme di vegetazione molto varie, anche se le specie legnose principali si riducono essenzialmente al faggio ed all'ontano napoletano, con poche specie colonizzatrici, quali il carpino bianco, l'acero, il perastro ed altre.

Ragguardevole è la presenza del castagno, anche se le varie estensioni sono soprattutto di proprietà privata.

Presenti, anche se in numero limitato, sono il *cipresso*, *il pino*, *il cerro*, *il sorbo*, *l'erica*, *la ginestra*, *i rovi* ecc. La successione riscontrabile, partendo dal basso verso l'alto, è data dai seguenti orizzonti:

1. Orizzonte delle sclerofille sempreverdi, costituito dalla macchia mediterranea e, nelle zone più vicino al centro abitato, dalle colture agrarie;
2. Orizzonte delle latifoglie eliofile, rappresentato dall'ontano, dal castagno, dai diversi tipi di querce e dai pochi pascoli;

3. Orizzonte montano, comprende la fascia più alta ed è composto esclusivamente dalla faggeta, anche se nelle zone più favorevoli si insedia pure l'ontano napoletano

Eccetto quest'ultimo orizzonte, che presenta pochissimi aspetti di degradazione, le prime due fasce sono state e sono antropizzate ed in alcuni punti ampiamente degradate.

Si può affermare, per tal uopo, che la composizione specifica della proprietà comunale è alquanto semplice e riflette, decisamente, un clima temperato.

GOVERNO E TRATTAMENTO IN ATTO

Il governo praticato varia in relazione alle specie, anche se, spesso e su limitate superfici, il ceduo e l'alto fusto si mescolano; ciò molto probabilmente è consequenziale all'abbandono di qualsiasi attività colturale nei boschi.

Infatti il bosco di faggio, per la maggior parte, si costituisce ad alto fusto, ma l'interruzione negli anni passati dell'intero ciclo dei tagli ha fatto sì che la rinnovazione naturale avvenisse sia per via gamica che per via agamica, determinando un tipo di governo misto (*Ceduo e Fustaia*).

La mancanza e la frammentarietà di notizie storiche non consentono di ricostruire le vicende subite dalle aree di proprietà comunale nel passato; tuttavia si può affermare, dall'analisi dei dati storici, che la conservazione dei diversi boschi, appartenenti anche ad altri comuni limitrofi, è stata possibile grazie all'attuazione della legge forestale del 1826, promulgata dal Regno delle due Sicilie, la quale imponeva il taglio raso con riserva di n° 58 matricine per ettaro.

Tale trattamento, soprattutto per il bosco di faggio, si è imposto nelle pratiche selvicolturali per molto tempo, invece nelle ultime due utilizzazioni il tipo di trattamento adottato è stato quello dei tagli successivi.

Diversamente, per il bosco ceduo, soprattutto per l'ontano, l'applicazione di un trattamento vero e proprio veniva utilizzato in modo occasionale e furtivo; inoltre, il bosco spesso veniva distrutto, sia perché considerato di scarso valore commerciale e non adatto nemmeno per legna da ardere, sia perché, liberando porzioni di territorio, si dava più spazio all'inserimento ed uso del pascolo.

Per i pochi popolamenti di ontano, di origine gamica, non si hanno notizie relative al trattamento passato e solo di recente, su limitate superfici, è iniziata l'utilizzazione degli stessi.

Tutto ciò ha e sta determinando un cambiamento della forma di governo, con il passaggio dalla fustaia al ceduo. Molto presumibilmente detto fenomeno si verifica in quanto siamo di

fronte a fitocenosi, che vivono in condizioni vegetative piuttosto precarie, in cui mancano le condizioni necessarie all'affermazione della rinnovazione gamica.

11.0 CONCLUSIONI

Si è del parere che In nessuna zona, del territorio comunale di Cuccaro Vetere, si può realizzare la produzione lorda vendibile (P.L.V.); la produttività di certi terreni dell'Agro Sarnese-Nocerino o di Battipaglia-Pestum, oppure di altre zone, fa sì che nessuna area di Cuccaro V. rientri nelle aree definite a "particolare produttività".

L'agricoltura nel comune di Cuccaro Vetere ha un carattere più di marginalità, quindi di agricoltura estensiva, per quanto attiene all'impiego di lavoro per unità di superficie.

Il superamento completo delle condizioni di marginalità deve ritenersi quasi impossibile da attuarsi. Nelle piccole e medie aziende locali, solo dove l'olivo fa parte dell'ordinamento produttivo, sembra sia possibile ottenere redditi accettabili, anche se non di parità con le citate aree esterne.

Si richiedono, quindi, processi di ristrutturazione aziendale molto consistenti, basati sulla coltivazione razionale dell'olivo.

Le possibilità di innalzare i livelli di reddito da lavoro dipendono, poi ed in particolar modo, dalla migliore utilizzazione del castagneto da frutto.

Bisogna considerare che per la ricchezza di vegetazione arbustiva della macchia mediterranea, in grado di fornire una considerevole biomassa nel periodo estivo, l'ordinamento colturale da potenziare dovrebbe essere quello zootecnico, con particolare riferimento a quello ovi-caprino.

In questa prospettiva, il miglioramento dei prati pascoli dovrebbe puntare all'introduzione di specie annuali auto seminanti (trifoglio sotterraneo, trifoglio brachicalicino, loiello rigido).

Il sistema rurale comunale è caratterizzato da una forte integrazione ambientale e comprende prevalenti situazioni di arretratezza e di svantaggio naturale, che condizionano sia gli ordinamenti produttivi, rendendoli sostanzialmente "rigidi", che l'organizzazione tecnico-economica delle aziende. In queste aree sono localizzate soprattutto colture cerealicole e olivicole.

Le aziende che operano in quest'area sono caratterizzate da una produttività delle risorse decisamente inferiore a quella media della pianura, come sopraccitato.

D'altra parte in queste aree ci si trova di fronte a un contesto economico scarsamente diversificato, che non consente alternative significative all'attività agricola, la quale permane

soprattutto e grazie alla presenza di diffusi fenomeni di integrazione del reddito familiare, connessi per lo più alla politica sociale.

Appare quindi evidente come l'obiettivo di sviluppo del territorio di Cuccaro Vetere passa attraverso l'analisi territoriale fin qui svolta, con l'individuazione di tutte quelle risorse ambientali e produttive presenti che vanno recuperate, salvaguardate e valorizzate in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Anche la politica comunitaria per il settore agricolo è indirizzata in tal senso.

I vecchi strumenti di sostegno diretto del reddito sono state sostituiti da nuovi criteri di intervento, tesi allo sviluppo strutturale delle aziende, alla riqualificazione produttiva ed alla promozione di sistemi di produzione eco-compatibili.

Le linee di intervento vanno dalla riqualificazione degli attuali processi produttivi alla possibilità di incentivare la diffusione di aziende operanti nei settori più competitivi, da azioni di manutenzione e valorizzazione delle risorse ambientali, alla creazione di strutture e servizi, che concentrino l'offerta agricola e garantiscano i collegamenti con i mercati, fino ad una diversificazione dell'attuale indirizzo turistico, con lo sfruttamento congiunto di risorse complementari come accade per l'agriturismo.

A questi interventi di più ampio respiro vanno comunque associate azioni di tipo orizzontale, che fortifichino la base produttiva, in quanto dirette ad imprenditori agricoli e ad aree rurali complessivamente considerate.

In relazione si sono descritte le tipologie di colture individuate sul territorio, indicando per ciascuna tipologia gli elementi che hanno poi concorso alla determinazione della P.L.V.

Da questo quadro, visto solo in un'ottica produttiva, il settore primario produrrebbe poca ricchezza in rapporto alla superficie coperta.

Ma si vuole porre l'accento su altri aspetti, che competono all'agricoltura e sono di primaria importanza per il comune di Cuccaro Vetere, aspetti che nel loro insieme prendono il nome di "Agricoltura multi funzionale".

L'agricoltura multi funzionale è un'agricoltura che non si limita alla semplice produzione di materie prime ed a scopo alimentare, ma che punta ad integrare in un più ampio quadro d'insieme una serie di funzioni e servizi aggiuntivi a beneficio dell'intera società.

L'Unione Europea presenta la multifunzionalità come uno dei cardini dello sviluppo rurale, invitando gli Stati membri a favorire al massimo grado l'affermazione di questa nuova prospettiva: nel luglio del 2002 una comunicazione ufficiale della Comunità riportava per la prima volta la definizione di **imprenditore rurale**, proprio a significare la vastità delle

mansioni richieste agli agricoltori dei nostri tempi, impegnati in una serie di molteplici attività non strettamente produttive di generi alimentari.

La costruzione di un'agricoltura multifunzionale dovrebbe avere come presupposto un maggiore bilanciamento ed integrazione tra obiettivi d'efficienza economica, di sostenibilità ambientale e di sviluppo rurale.

Ciò, sul piano operativo, dovrebbe tradursi nel sostanziale abbandono della logica d'accompagnamento che ha finora ispirato le misure agro ambientali della P.A.C. ed in un approccio territoriale delle politiche d'intervento, più funzionale al perseguimento di obiettivi di tutela ambientale e di sviluppo locale.

L'agricoltura multifunzionale presuppone, pertanto, un'innovazione sia nei sistemi di produzione e nell'organizzazione aziendale sia nelle politiche agricole.

La multifunzionalità comprende l'insieme dei benefici che gli agricoltori forniscono indirettamente alla collettività.

Essa si basa su un progetto con il quale l'agricoltore s'impegna a svolgere un'attività agricola destinata, nel medesimo tempo, alla produzione di alimenti ed alla creazione di ricchezza, da un lato, alla protezione ed alla gestione delle risorse naturali, alla tutela del paesaggio, alla conservazione della biodiversità, al riequilibrio territoriale e all'occupazione dall'altro.

È stato stimato che una media città necessita di un territorio pari a 5 -10 volte la sua superficie per trovarsi in un equilibrio ambientale. Si tratta di territorio rurale, dove si svolgono attività agricole.

L'agricoltura, in sostanza, contribuisce ad aumentare il benessere sociale delle popolazioni urbane sia fornendo beni alimentari, sia riducendo il deficit ecologico connesso alle attività urbane.

La conclusione è che l'agricoltura "di per sé" svolge un ruolo d'equilibrio ecologico.

Questa sua capacità si misura in una dimensione territoriale proprio perché l'equilibrio si realizza mediando tra attività umane differenti ma coesistenti nel territorio.

È giusto riconoscere anche quest'importanza dell'agricoltura e il contributo di questa alla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

L'agricoltura multifunzionale può rappresentare il punto di partenza delle politiche di sviluppo rurale.

È auspicabile che gli studi urbanistici, per la redazione del Piano urbanistico Comunale (P.U.C.), possano operare in modo oculato e sistemico, circa la scelta delle aree da destinare ai vari insediamenti, in quanto il comune di Cuccaro Vetere presenta realtà particolarmente produttive esigue e vulnerabili, che la legge regionale n° 14/82 e le direttive comunitarie intendono giustamente salvaguardare.

Data: maggio 2021



ARCH.A PROGETTI ASSOCIATI

Progettista: Arch. Edmondo Scarpa)

Consulente agro-forestale: Dott. Agr. Carlo Valerio

Visto ed approvato

Il R.U.P.: Arch. Angelo Gregorio

Il Sindaco: Dr. Aldo Luongo